

BUSINESS ENGLISH

Accountant, Tax Advisor, CPA? Come si dice commercialista in inglese?

di **Stefano Maffei**

*Inizia da oggi la collaborazione tra **Euroconference** e **EFLIT**, realtà di grande importanza nell'insegnamento dell'inglese "tecnico" a commercialisti e avvocati.*

Uno dei problemi più comuni del commercialista italiano è quello di definire in lingua inglese il proprio titolo e la propria professione al fine di rendersi immediatamente riconoscibile alla platea di colleghi e clienti stranieri. Carta intestata, siti internet, informazioni commercialisti sempre più spesso richiedono la doppia lingua e questo può creare qualche fraintendimento.

Per definire il professionista che si occupa di pratiche fiscali e finanziarie, di rapporti economici e commerciali e di diritto tributario, suggerisco senz'altro il termine *accountant*, con alcune precisazioni.

Nei Paesi dell'ex *Commonwealth*, è comune l'espressione *Chartered accountant*, che risale addirittura al 1854, quando furono fondati gli ordini di Edimburgo, Glasgow e Aberdeen. In quel contesto la parola *chartered* richiama la carta (la *royal charter*) che istituisce la corporazione e ne indica doveri e privilegi. Oggi, oltre ovviamente all'Inghilterra, gli *Institutes of Chartered Accountants* si trovano in molte aree del mondo, dall'India alla Jamaica, dal Pakistan all'Australia, dal Nepal all'Irlanda. Le mansioni effettivamente svolte e le regole legali della professione possono variare da paese a paese, ma le regole di base sono le stesse. Nulla vieta dunque al commercialista italiano di definirsi *Chartered accountant*, laddove l'obiettivo sia quello di sottolineare l'appartenenza ad un ordine professionale disciplinato dalla legge.

Da non confondere con *chartered accountant* è l'acronimo CPA, tipicamente statunitense, che si riferisce ai *certified public accountants*, il più prestigioso ordine di professionisti economico finanziari d'oltreoceano. Il titolo si acquisisce passando un esame denominato *Uniform Certified*

Public Accountant Examination e si mantiene con la regolare raccolta di crediti di formazione continua (*continuing professional education*), da anni ormai obbligatoria anche per i professionisti italiani. Le statistiche – complicate dalle peculiarità dei singoli Stati in cui operano indipendenti *State board of accountancy* – indicano l'esistenza di circa 650.000 CPA operanti oggi negli Stati Uniti. È interessante come nel 2012 oltre 8.000 candidati stranieri (da oltre 100 Paesi) abbiano sostenuto l'esame per diventare CPA, rappresentando quasi il 9% della platea complessiva dei candidati.

Una possibile alternativa ad *accountant* è *tax advisor* o *tax consultants*, espressione però inidonea a definire l'appartenenza ad un ordine professionale ma piuttosto utile per sottolineare determinate competenze, in particolare in materia di diritto e contenzioso tributario.

Da evitare è ovviamente *tax preparer*, espressione molto usata negli Stati Uniti per definire chiunque richieda un compenso per compilare la denuncia dei redditi. Patronati e CAF, per esempio, senz'altro appartengono alla categoria dei *tax preparers*.

Per i commercialisti attivi su *LinkedIn*, il *social network* professionale che ha ormai sostituito il classico *curriculum vitae*, segnalo la possibilità di inserire -sotto al proprio nome e cognome- una breve dicitura professionale che apparirà nei motori di ricerca e potrebbe essere "*Accountant, Expert in Tax Law & Tax Litigation*", oppure "*Accountant, Expert in Business Evaluation*".

Per spunti e terminologia sull'inglese commerciale visitate il sito www.eflit.it